
L'UNIONE SARDA

Banche in utile ma prestiti ancora in calo

Le banche tornano in utile, ma le vacche grasse del credito alle imprese sono destinate a rimanere un ricordo del passato. Lo sostiene in uno studio Prometeia che, insieme a un utile di 2,4 miliardi di euro a fine 2013, destinato a salire fino a 21 miliardi due anni dopo, vede un calo delle erogazioni, legato all'aumento delle partite deteriorate e delle conseguenti rettifiche a bilancio. In pratica, «al netto della componente sofferenze», spiega il vicepresidente di Prometeia Giuseppe Lusignani, «il credito alle famiglie e alle imprese si ridurrà anche nel 2013 (-1,9%) e tornerà a crescere solo nei due anni successivi (+2% nel 2015)». In ogni caso, malgrado la parziale ripresa «le banche non saranno più nelle condizioni di finanziare completamente il fabbisogno di credito delle imprese, che si dovranno così rivolgere al mercato dei capitali e anche a quello del debito».

LA RICERCA Uno scenario che, comunque, stando a una ricerca condotta su un campione di 1.600 Pmi italiane dall'istituto Guglielmo Tagliacarne per conto dello studio Lexjus Sinacta, non spaventa più di tanto le imprese. Il 58,3% delle Pmi intervistate dall'istituto, infatti, non ha riscontrato problemi nell'ultimo anno ad affrontare gli impegni finanziari presi e quasi il 70% è riuscito a mantenere stabile la base occupazionale. Un ottimismo che cela una certa rassegnazione, dato che solo il 20,5% delle aziende è pronto a investire nel 2013 e il 22% ha ridotto il ricorso al credito bancario, mentre addirittura il 30/33% ha ottenuto solo un sì parziale oppure un no secco dalle banche alle proprie richieste di finanziamento.

LE SOFFERENZE Le banche, del resto, secondo Prometeia, si trovano a dover fare i conti con le partite deteriorate, che sono salite dal 5,1% dei crediti lordi del 2008 al 13,3% del 2012, mentre il costo del rischio è raddoppiato. Questo implica un fabbisogno di 19 miliardi di euro di rettifiche stimate per il 2013 e di 48 miliardi nel prossimo triennio (2013-2015).

TORNANO LE CAMBIALI Nel 2012, inoltre, famiglie e imprese hanno lasciato in sospeso pagamenti per quasi 34 miliardi di euro (33,7 miliardi per l'esattezza). Ben 24 miliardi, il 71% del totale, riguardano le famiglie, afferma il Rapporto dell'associazione confindustriale Unirec (Unione nazionale imprese a tutela del credito). La richiesta di recupero va dalle rate di prestiti e per l'acquisto di beni di largo consumo alle rate dei mutui fino ai canoni di leasing e alle bollette insolute di luce, gas, acqua e telefono. Ma la crisi spinge anche l'uso delle cambiali: il loro numero è aumentato del 5% sul 2011 e del 44% sul 2009.